

Istantanee
di piazzaMANIFESTAZIONI E FLASH MOB
IN TUTTA ITALIA

FIRENZE Un momento del corteo, promosso dal comitato "Se non ora quando". Ombrelli rossi, un tempo simbolo dei diritti delle prostitute, palloncini a forma di "donnine", un grande striscione in testa di corteo con la scritta "non siamo come ci raccontano, non siamo come ci rappresentano".

ROMA Il corteo notturno «L'8 tutto l'anno», che ha sfilato per il centro della Capitale, sfiorando Palazzo Grazioli al grido di «Berlusconi bunga bunga te ne devi andare»



- **In piazza Vittorio** a Roma con Carmen Consoli, ginnaste, giovani attrici e una clochard
→ **Fiocchi di raso rosa** e palloncini ma anche comizi duri dal palco. E oche in Campidoglio

«Eccoci: rimettiamo al mondo quest'Italia»

L'8 marzo a Roma è una festa coi fiocchi rosa, la voglia di ritrovarsi e riannodare i fili dei discorsi ripresi il 13 febbraio. Comizi senza slogan e la consapevolezza che questo Paese va cambiato. Dalle donne.

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Fa troppo «friddu», scherza Carmen Consoli con il suo dolcissimo accento catanese chiedendo il permesso di tenere la giacca mentre canta. È accolta da grida di entusiasmo nei giardini di piazza Vittorio a Roma: Bello l'8 marzo 2011, nato

sull'onda della mobilitazione del 13 febbraio, con le parole che riacquistano senso e valore politico. Tante donne e ragazze intorno al palco, e più in fondo gli immigrati che al giardino ci passano il tempo libero e ridono di cuore quando l'attrice Paola Menaccioni racconta la favola della vecchia «bifichia bifocchia» che si fa mangiare la torta dal gatto. Più lontano ancora ragazzi dalla pelle scura o dagli occhi a mandorla giocano a pallone. E palloni lanciano verso il pubblico le ragazze della femminile della Roma. Salgono sul palco le atlete della ginnastica artistica. Performance veloci nelle magliette sbracciate che si alternano alle parole. Comizi, si po-

trebbe dire, ma senza slogan, solo fatti che spiegano perché l'Italia non è un paese per donne. Sono tre giovani attrici a raccontare come la maternità diventa discriminazione sul lavoro: «precarie e collaboratrici a progetto, se mettono al mondo un figlio, non hanno diritto a nulla. E sono il 43% delle donne italiane con meno di 40 anni, il 55% di quelle con meno di 30 anni. Per le fortunate che hanno un contratto a tempo indeterminato, c'è il congedo obbligatorio di 5 mesi, ma con il 20 per cento di salario in meno». Per gli uomini «il congedo parentale è facoltativo e perdono il 70 per cento della paga». In questo modo agli uomini è negato il piacere della paternità e le donne sono sotto ricatto. La richiesta è che «la maternità sia pagata dalla fiscalità generale, come accade in Francia e in Germania e come sostiene una direttiva Ue». E c'è la vergogna della cancellazione della legge, approvata all'unanimità durante il governo di centro sinistra, sul divieto delle dimissioni in bianco, strumento usato soprattutto contro le donne in gravidanza.

Il ritornello è «rimettiamo al mondo l'Italia», intorno sono appesi grandi fiocchi di raso rosa. Ha orgogliosamente appuntato sul bavero un suo fiocchetto rosa anche Jolanda, una vecchina rugosa, piccola piccola e seduta sul prato. Lei dorme alla stazione Termini: «Ormai è proibito ma io chiedo il permesso».

Sul palco sale Valeria Golino, por-

I dati Istat

Giovani, istruite, ma ancora svantaggiate sul lavoro

3 milioni e 855mila sono in Italia le donne fra i 18 e i 29 anni. Di queste, il 71,4% vive con i genitori, il 13,9% in coppia con figli, il 7,8% con un compagno, il 4% da sole. Vive con i genitori, invece, l'83,2% dei coetanei maschi.

35,4% è il tasso di occupazione delle giovani donne, a fronte di un tasso maschile del 48,6%: ben 13 punti in meno. Solo per le laureate il tasso di occupazione è simile a quello dei coetanei (47,7% contro il 48,8%).

64% è la percentuale di donne tra i 18 e i 29 anni che dichiarano di lavorare part-time non per scelta ma non avendo trovato un tempo pieno. I part-time femminili sono il triplo di quelli degli uomini.

37,6% sono le giovani tra i 18 e i 29 anni che seguono un percorso di istruzione, contro il 30,7% degli uomini (nel 2005 erano rispettivamente il 33,3% e il 27,8%).

14,9% è il tasso delle giovani laureate, contro il 9,4% degli uomini laureati della stessa età.